

## Lecce, 'Testamento biologico': stop di Mantovano

Giovedì 18 Novembre 2010 07:51



Lecce (Salento) - Il Sottosegretario contro l'assessore Greco: No a sportello per la raccolta delle dichiarazioni anticipate di trattamento medico: "Un singolo Comune non può intervenire prima e contro il Parlamento". Ma l'Aduc e tanti consiglieri vogliono il registro.

(Fabio Zollino) - L'annuncio dell'assessore ai Servizi Demografici, Fiorino Greco, sull'istituzione di uno sportello comunale per la raccolta dei testamenti biologici dei leccesi ha sollevato una valanga di reazioni, dai consiglieri comunali di Palazzo Carafa, passando per l'osservatorio per i consumatori Aduc, fino ad arrivare alla veemente reazione del Sottosegretario di Stato agli Interni, Alfredo Mantovano, che ha completamente cassato l'idea di Greco, ritenuta "fuori luogo".

"Leggo con sorpresa l'annuncio dell'assessore ai servizi sociali del comune di Lecce di istituire uno sportello con un registro per depositare i testamenti biologici – attacca Mantovano -. La sorpresa riguarda anzitutto il merito dell'iniziativa. Ma riguarda al tempo stesso quella forma che, chiamando in cause le differenti competenze istituzionali, diventa sostanza.

Mantovano ricorda poi altri tentativi sullo stesso fronte, fatti in realtà diverse dal Comune di Lecce: "Altri comuni hanno tentato nel recente passato questa strada. Fra essi, per es., il municipio di Parma che tuttavia, prima di intraprenderla, ha chiesto il parere al Ministero dell'Interno. La risposta fornita dal Viminale, e in particolare dal Dipartimento per gli affari interni e territoriali, non più tardi di qualche settimana fa, è che tali registri, oltre a non avere alcun valore giuridico, intervengono su una materia di esclusiva pertinenza del legislatore. Peraltro, come è noto, un disegno di legge sul testamento biologico è già stato approvato al Senato, è all'esame della Camera (è passato con qualche modifica in Commissione e attende il vaglio dell'Aula) e prevede che la gestione delle "dichiarazioni anticipate di trattamento" sia, con ogni cautela, ricondotta alle competenze delle strutture sanitarie. Sarebbe singolare - prosegue il Sottosegretario – se un singolo comune immaginasse di intervenire prima e contro il Parlamento, in una questione che, coinvolgendo diritti, va oltre le competenze di un ente territoriale".

D'altra parte, però, l'iniziativa di Greco appare più uno strumento che, se venisse adottato da tutti i Comuni, lancerebbe un chiaro messaggio al Parlamento affinché legiferi al più presto rappresenterebbe anche una banca dati utile dal punto di vista legale una volta che la legge fosse applicata. Ma i testamenti biologici depositati potrebbero anche rappresentare un valido strumento per i medici alle prese con casi clinici senza alcuna speranza e nelle condizioni di "vegetali umani".

La posizione del Sottosegretario, d'altronde, non trova molti riscontri all'interno del Consiglio comunale. Al partito della "vita a tutti i costi" si iscrivono infatti solo Corrado De Rinaldis di Fi-Pdl ("per scaramanzia non amo parlare di queste cose, comunque sia credo che le decisioni spettino ai parenti più prossimi), Rita Quarta (Pd), Martella (An-Pdl) e Marcello Cannone (Fi-Pdl). Un mini schieramento bipartisan riscontrabile anche fra i favorevoli al testamento biologico e alla nascita di uno sportello e di un registro "ad hoc": Cazzella (Io Sud), Povero (Pd), Colucci (Pd), Ferilli (Io Sud), Garrisi (An-Pdl), Foresio (Pd), Tondo (IoSud) e Gentile (La Puglia Prima di Tutto-Pdl).

Diversi, poi, coloro che vogliono "capire bene" cosa prevederebbe la delibera preparata dall'assessore Greco: Mele, Borgia, Sergio Signore, Solero, Spoti e Calogiuri. Wojtek Pankiewicz, invece, pur dicendosi contrario all'accanimento terapeutico definisce la propria posizione "legata al cattolicesimo e quindi all'intangibilità della vita".

Favorevole, invece all'iniziativa di Greco è l'osservatorio Aduc, il cui presidente Alessandro Gallucci dichiara: "L'Aduc e' da sempre impegnata in una battaglia a favore dell'autodeterminazione del cittadino e quindi del rispetto della volontà individuale in materia di trattamenti medici. In simili casi l'individuo, nelle scelte relative alla disposizione del proprio corpo, non può essere limitato da posizioni repressive il cui unico scopo è quello di ostacolare l'espressione della personalità. Fare chiarezza su questi temi, quindi, vuol dire favorire la libertà delle persone senza pregiudicare i diritti di nessuno. Per questo - conclude - appoggiamo in pieno l'idea dell'assessore".